

TARCISIO BALBO

Istituto Superiore di Studi Musicali «Orazio Vecchi - Antonio Tonelli», Modena
(tarcisio.balbo@vecchitonelli.it)

I drammi metastasiani di Antonio e Alessandro Gandini per il Teatro di Corte di Modena (1820-1828)

Negli anni Venti dell'Ottocento tre drammi del Metastasio vanno in scena a Modena nel Teatro di Corte: *Ruggiero, ossia l'eroica gratitudine* (1820 e 1822, poi al Teatro Regio di Torino nel 1823), *Antigono* (1824) e *Demetrio* (1828). La musica delle prime due opere è di Antonio Gandini, allievo di Stanislao Mattei a Bologna, compagno di studi di Morlacchi e Rossini, poi maestro di cappella di Francesco IV d'Austria - Este. La musica del *Demetrio* è invece di Alessandro Gandini, figlio di Antonio, meglio conosciuto per la *Cronistoria dei teatri di Modena dal 1539 al 1871* pubblicata postuma nel 1873, ancora oggi una fonte preziosa per la storia del teatro d'opera nella capitale estense. Caratteristica comune ai tre titoli è il pesante raffazzonamento del testo drammatico, realizzato col ricorso sistematico ed esclusivo ad altri testi metastasiani tratti da un gran numero di drammi per musica, azioni e feste teatrali. L'autore di tale operazione potrebbe essere stato uno dei poeti attivi alla corte di Francesco IV, ma non è escluso che gli stessi Gandini padre e figlio potessero avere riadattato da sé i libretti per i tre drammi, attingendo da un'edizione completa delle opere metastasiane o da una delle tante antologie di arie che circolavano nei primi dell'Ottocento.

La relazione illustrerà il processo di raffazzonamento dei tre libretti (sfrondamento e riscrittura dei recitativi; adattamento, espansione e redistribuzione dei

pezzi chiusi; inserimento e soppressione di personaggi; uso delle fonti librettistiche e letterarie), e soprattutto il peculiare riutilizzo di testi metastasiani eterogenei, inseriti in un nuovo contesto non solo con lo scopo verosimile di salvaguardare l'uniformità lessicale e stilistica dei tre drammi, ma anche per accrescere il numero dei versi nei pezzi chiusi, in modo da adattare dei testi composti nel secolo XVIII ai modelli formali del melodramma italiano del primo Ottocento.

Tarcisio Balbo

Diplomato in pianoforte, si è laureato *cum laude* in Discipline delle Arti della Musica e dello Spettacolo e addottorato in Musicologia e Beni musicali all'Università di Bologna. Nella stessa università è stato docente a contratto di Forme della poesia per musica. Dal 2002 insegna Poesia per musica e Drammaturgia musicale all'Istituto Superiore di Studi Musicali «Vecchi - Tonelli» di Modena. Dedicò la propria attività scientifica al teatro d'opera settecentesco: ha pubblicato in riviste e miscellanee, e ha curato per l'editore Ut Orpheus l'edizione critica del *Demofonte* (1770) di Niccolò Jommelli e l'*Urtext* della *Missa defunctorum* (1799) di Giovanni Paisiello. Ha scritto per diverse istituzioni musicali (Teatro «La Fenice», Teatro Comunale di Bologna, Teatro de São Carlos di Lisbona, Ferrara Musica, Ravenna Festival). Suoi articoli sono apparsi sulle riviste «Amadeus» e «Classic Voice». Ha pubblicato un volume sulla Sesta sinfonia di Beethoven per la collana «Chiavi d'ascolto» dell'editore bolognese Albisani.